



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE

ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE STATALE
"GALILEI-SANI"

con sezioni associate

LTTF01801P ITIS GALILEI – LTTL01801V ITG SANI

Via Ponchielli - 04100 LATINA - 0773/663325 - 0773/479316 - C.F. 80003040591

www.isgalileisani.it - ltis018006@istruzione.it - isgalileisani@isgalileisani.it PEC ltis018006@pec.istruzione.it



ISO 9001
BUREAU VERITAS
Certification



Ente accreditato dalla Regione Lazio per la formazione e l'orientamento ~ Determinazione 10 Febbraio 2015 n.G01083

Al Personale scolastico dell'IIS GALILEI-SANI di Latina

Lettera di presentazione dell'Atto d'indirizzo del DS per la predisposizione del PTOF 2022-2025

Latina, 3 novembre 2021

1. La scuola oggi è al centro di quell'uragano antropologico, sociale ed esistenziale, che caratterizza la complessità di questo mondo contemporaneo. Innanzitutto, siamo di fronte ad una metamorfosi antropologica: l'uomo ovvero la sua auto-comprensione non è più la stessa. Nella società tradizionale l'essere umano si concepiva in termini personalistici ed integrali. Costituiva un dato irrefutabile pensare all'uomo in riferimento ad un'unità di senso di tipo trascendente, per la quale la persona si definisce in un'identità, in una natura stabile comprensiva delle sue dimensioni integrate. In tempi recenti la rivoluzione antropologica rappresenta una visione dell'umano di fatto parcellizzata, destrutturata, che definisce settori ed aree indipendenti, separate.

In altre parole, l'uomo non è più pensato nel senso dell'unità formale e ontologica del suo essere personale, ma in rapporto alla frammentazione delle sue dimensioni costitutive, come ad un arcipelago di segmenti autonomi (un'affettività separata dall'intelligenza, una coscienza indipendente dall'esigenza morale universale, una sensibilità disgregata e indecifrabile, uno sfondo di pulsioni disordinate e caotiche, che tendono ad emergere in maniera anarchica e senza vigilanza attiva). Un uomo spersonalizzato, senza integrità, senza struttura teleologica; un uomo senza una dimensione portante, una vocazione caratterizzante, quindi privo di meta e orizzonti. Dinanzi a tale antropologia modernista e post-modernista, in definitiva nichilista, come si regola un'istituzione educativa, come la scuola, che ha innanzitutto una funzione *umanizzatrice*? Rinuncia ad umanizzare, cioè ad una *paideia* come progetto educativo in grado di far emergere quella dimensione costitutiva naturale propriamente umana, razionale, differenza specifica di ogni essere umano? La scuola lavora intorno ad un progetto antropologico oppure no? Ha bisogno di una funzione antropologica? Dalla normativa ricaviamo tuttora l'espressione *nuovo umanesimo*: quindi un *progetto uomo* è ancora al centro dell'azione della scuola.

2. Il secondo dilemma riguarda il problema sociale e socio-economico, in specie. Che ruolo, ancora una volta, ricopre la scuola? E, ancora una volta, c'è alla base un'idea di società in riferimento alla quale predisporre l'impegno didattico-educativo della scuola? Qual è l'idea di società dalla quale si parte, per dare una *forma* alla società? La scuola ha un ruolo sociale innanzitutto, perché deve dare alla società una *forma*, facendola emergere dai presupposti materiali impliciti delle relazioni e delle dinamiche sociali. Quindi, la scuola deve rendere la società giusta, equa, pacifica, solidale, integra. In che modo? Promuovendo la formazione di coscienze aperte a tali qualità in senso sociale. La scuola ha il dovere di promuovere una società democratica,



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE
ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE STATALE
"GALILEI-SANI"

con sezioni associate

LTTF01801P ITIS GALILEI – LTTL01801V ITG SANI

Via Ponchielli - 04100 LATINA - 0773/663325 - 0773/479316 - C.F. 80003040591

www.isgalileisani.it - ltis018006@istruzione.it - isgalileisani@isgalileisani.it PEC ltis018006@pec.istruzione.it



ISO 9001
BUREAU VERITAS
Certification



Ente accreditato dalla Regione Lazio per la formazione e l'orientamento ~ Determinazione 10 Febbraio 2015 n.G01083

pertanto la sua progettazione va nella direzione di alimentare la mente delle giovani generazioni con valori democratici. La questione politica non può essere estranea al mondo della scuola. La partecipazione, il confronto, il dibattito, il rispetto dei punti di vista, la tolleranza diventano ingredienti fondamentali nei processi educativi organizzati dalla scuola. Dunque, non si può evitare una riflessione fondamentale circa l'ordine e la struttura della società umana.

La scuola è il primo agente riproduttore della coscienza sociale, civile e morale. Di recente, si è assunta esplicitamente il compito dell'educazione alla cittadinanza, della formazione diretta del cittadino secondo i valori della libertà, della partecipazione, della giustizia, della solidarietà, della pace, del dialogo, del rispetto dell'altro, del diverso, ecc. Dunque, di fronte alla crisi sociale e morale dominante, che è significata da atti di razzismo, di discriminazione, di prepotenza, di indifferenza ed individualismo (egoismo), la scuola si mobilita per una rinascita sociale e civile a partire dalla formazione non solo dell'uomo in quanto persona, ma anche in quanto cittadino responsabile della vita democratica del Paese.

3. Nell'ambito delle riflessioni sociologiche sono implicate anche quelle connesse alle situazioni economiche. Qui è appena il caso di dipanare un pesante malinteso. I cittadini svantaggiati economicamente hanno il diritto agli strumenti, ai mezzi mediante i quali compiono gli studi, acquisiscono abilità e competenze per poi accedere al mondo del lavoro e delle professioni. In tal caso, la scuola svolge la sua funzione socio-economica nel senso di promuovere un impegno di mobilità sociale. Grazie agli studi i cittadini appartenenti a gruppi sociali più deboli e disagiati possono riscattarsi, trasformando e migliorando la propria situazione socio-economica. La scuola ha salvato dall'isolamento intere generazioni di studenti provenienti da aree emarginate, da periferie e ambienti suburbani. In tal caso, la scuola, offrendo possibilità di riscatto, ha migliorato la vita di cittadini, dotandoli di strumenti, caratteri, formazione, linguaggi, risorse culturali, competenze rispondenti all'offerta professionale del contesto socio-economico. Ciò non significa che lo studente svantaggiato economicamente debba ricevere una promozione ideologica per il solo fatto di appartenere ad una classe sociale indigente.

Va molto approfondito e chiarito il concetto di integrazione, che nel tempo è stato surrogato da quello di inclusione. Integrazione ed inclusione non significano predisporre delle sanatorie politiche ed ideologiche omnicomprensive. Se la nozione di integrazione o quella di inclusione (più generica) non implicano e presuppongono valori determinati di miglioramento, adeguamento, conformazione, diventano maschere qualunque proposte per ragioni di organici, alibi miserabili e dannosi propagandati per squallidi motivi ideologici. Essi possono addirittura indebolire e minacciare il tessuto sociale. I portatori di bisogni educativi connessi a svantaggi socio-economici o culturali (stranieri) oppure a disabilità oppure a disturbi dell'apprendimento non vanno surrettiziamente trattati in modo strumentale e funzionale a logiche estranee alle ragioni educative. Essi vanno messi nelle condizioni effettive (non ideologiche, apparenti, di pura facciata) di realizzare nella propria vita, secondo le proprie possibilità oggettive e attraverso livelli di apprendimento più adeguati possibili, percorsi di integrazione in vista del benessere individuale, che deriva dal bene comune.



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE
ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE STATALE
"GALILEI-SANI"

con sezioni associate

LTTF01801P ITIS GALILEI – LTTL01801V ITG SANI

Via Ponchielli - 04100 LATINA - 0773/663325 - 0773/479316 - C.F. 80003040591

www.isgalileisani.it - ltis018006@istruzione.it - isgalileisani@isgalileisani.it PEC ltis018006@pec.istruzione.it



ISO 9001
BUREAU VERITAS
Certification



Ente accreditato dalla Regione Lazio per la formazione e l'orientamento ~ Determinazione 10 Febbraio 2015 n.G01083

4. Altra questione fondamentale con cui la scuola deve confrontarsi per definire la sua identità progettuale è quella *esistenziale*. Anche in questo caso, la crisi esistenziale che domina le generazioni soprattutto occidentali si configura come una condizione socio-culturale nella quale sia l'individuo che i gruppi soffrono una grave congiuntura assiologica che concerne la domanda esistenziale nel suo fondamento, nella sua costituzione radicale e nella sua finalità universale. Una tale crisi implica un preponderante rigurgito individualista e narcisista, che chiude prospettive e orizzonti legati al futuro, per immergere il soggetto in un presente immediato, caotico, frammentario, in cui è destinato a prevalere il sistema delle emozioni, delle percezioni transitorie, del provvisorio. La crisi esistenziale è frutto di un esistenzialismo esasperato, che mentre rinuncia e rinnega visioni essenzialistiche universali, approda ad un'enfaticizzazione estremista dell'individuo sino alle conseguenze drammatiche del solipsismo e dell'incomunicabilità strutturale, ammantate di processo di liberazione. Con la bandiera ideologica dell'emancipazione, la cultura rivoluzionaria esistenziale ha determinato un effetto di spersonalizzazione traumatica, riducendo il senso dell'essere ad un'auto-percezione immediata, istantanea, vincolata al sentimento del momento radicalmente differente e totalmente separato dal mondo unitario e coerente delle cose reali. Essere in crisi esistenziale, allora, significa trovarsi in una situazione di aridità culturale, di desertificazione dell'intelligenza naturale, di anarchismo spregiudicato, di concentrazione assoluta in un presente destinato al perenne rovesciamento di sé e alla contraddizione disperata.

La scuola ha il dovere di confrontarsi con tale crisi esistenziale. L'agire educativo ha una funzione umanizzante, come si è detto. Pertanto, deve fare riferimento ad una serie di presupposti ontologici. Non può evitare di aderire ad un modello esistenziale. Può muoversi nell'ambito di uno sfondo nichilistico e autolesionista? Può mediare una cultura del *non pensiero* e del *non senso*? Può aderire ad uno scetticismo sistematico? Può cedere alla rinuncia deliberata alla questione morale, ai temi etici, alla formazione di una coscienza orientata al bene o al dovere? Il personale docente non può non porsi esplicitamente una domanda riflessiva circa il valore dell'esistenza: la scuola non può rinunciare ad educare ad una forma di coscienza antropologica ed esistenziale al contempo.

La scuola non deve limitarsi a fornire strumenti interpretativi, ma deve essere in grado anche e soprattutto di indicare una via, una rotta, una meta in ordine ad un compimento *vuoì* nel campo umano, *vuoì* nel campo professionale, *vuoì* nel campo esistenziale. La scuola che condividesse un ambiente nichilistico, sprofonderebbe in una devastante emergenza educativa. L'esistenzialismo nichilistico non ha potere educativo, non è cioè capace di realizzare un progetto culturale; infatti, un progetto culturale dipende da una coscienza formata, che a sua volta si costituisce mediante l'assimilazione e l'integrazione di un quadro di valori essenziali. Se mancasse tale quadro di riferimento fondamentale, la coscienza, ridotta a percezione attuale di un fascio di emozioni indistinte, non sarebbe capace di esprimere una visione teoretica della realtà, quindi neanche di realizzare un piano di estrinsecazione di principi nel mondo. La scuola ha quindi il dovere di riflettere in maniera seria ed approfondita sulla dimensione della coscienza



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE
ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE STATALE
"GALILEI-SANI"

con sezioni associate
LTTF01801P ITIS GALILEI – LTTL01801V ITG SANI

Via Ponchielli - 04100 LATINA - 0773/663325 - 0773/479316 - C.F. 80003040591

www.isgalileisani.it - ltis018006@istruzione.it - isgalileisani@isgalileisani.it PEC ltis018006@pec.istruzione.it



ISO 9001
BUREAU VERITAS
Certification



Ente accreditato dalla Regione Lazio per la formazione e l'orientamento ~ Determinazione 10 Febbraio 2015 n.G01083

esistenziale in rapporto ad un quadro antropologico integrale per un progetto di vita dotato di senso.

Il sistema delle discipline non può essere autoreferenziale. Il vasto patrimonio dei saperi disciplinari va ordinato ed organizzato in una prospettiva olistica, capace di comprendere la totalità indivisa mediante opportune e successive distinzioni. Le discipline si devono coordinare in un progetto unitario che ha come obiettivo l'integrazione dei sapere alla luce di un quadro antropologico-esistenziale e sociologico definito nel senso della costituzione di modelli di vita positivi e fecondi. La progettazione di un *curricolo* d'istituto non può prescindere dall'identificazione ragionata e preliminare di una serie di traguardi; non si può non ragionare in termini di traguardi ovvero di finalità concrete e globali in rapporto alle quali misurare il percorso formativo, regolarlo, rettificarlo e migliorarlo mediante tutti gli strumenti che le scienze umane e sperimentali sono in grado di offrire. Le conoscenze saranno pensate in una dialettica di convergenza antropologico-esistenziale: la finalità preferenziale dell'azione educativa è la formazione di una coscienza strutturata sulla base di valori inalienabili. Dunque, i saperi disciplinari, in tempi recenti, riacquistano senso nell'ambito di un piano formativo in grado di ordinare i materiali di studio ai fini globali della natura e della funzione dell'uomo come persona e cittadino, cioè sul piano soggettivo e oggettivo.

5. Ora, una volta effettuato un confronto obiettivo con le problematiche che maggiormente tormentano l'azione educativa, la scuola deve aprirsi criticamente ad un altro importante dilemma. Senza cedere alle tendenze politiche ed ideologiche dominanti, senza occultare o dissimulare la propria natura, la scuola deve concretamente e in modo convincente mettersi di fronte a due linee storiche della sua funzione istituzionale. La prima tendenza ha una lontana origine storica, radicata nella visione aristocratica della scuola, la quale, avendo il compito di preparare e formare una classe dirigente (a vari livelli) o una classe di professionisti idonea, deve effettuare delle selezioni, mediante un sistema di valutazione ideato per tali obiettivi. Valutare, per tale modello positivistico, significa selezionare con la conseguenza di escludere studenti che non risultino sufficientemente preparati o all'altezza delle conoscenze attese. Tuttavia, tale modello da un lato ha il vantaggio di creare una classe raffinata e provata; ma ha l'inconveniente di sbarrare la strada a soggetti che non hanno tutti i mezzi, per ragioni socio-culturali o socio-economiche, per affrontare un percorso di studi in situazione di parità con altri più fortunati. Quindi, il modello selettivo da un lato assicura gruppi decisamente formati e competenti, dall'altro non è in grado di assicurare possibilità di studio per tutti, soprattutto per coloro che si trovano in condizioni di svantaggio.

La seconda tendenza, che si è affermata più di recente (dalla trasformazione costituzionale sino alla normativa attuale), si concentra sull'idea democratica dell'integrazione e dell'inclusione. Si è fatta strada la cultura dell'accoglienza del disagio, non più della sua rimozione o derubricazione. In nome del diritto costituzionale si è affermata l'idea di consentire a tutti, nella base del principio di uguaglianza sostanziale, la possibilità di studiare. Pertanto, dalla nozione di integrazione si è passati all'inclusione. Come dire, l'integrazione risponde più ad una forma di



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE
ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE STATALE
"GALILEI-SANI"

con sezioni associate
LTTF01801P ITIS GALILEI – LTTL01801V ITG SANI

Via Ponchielli - 04100 LATINA - 0773/663325 - 0773/479316 - C.F. 80003040591

www.isgalileisani.it - lttis018006@istruzione.it - isgalileisani@isgalileisani.it PEC lttis018006@pec.istruzione.it



ISO 9001
BUREAU VERITAS
Certification



Ente accreditato dalla Regione Lazio per la formazione e l'orientamento ~ Determinazione 10 Febbraio 2015 n.G01083

omologazione forzosa, mentre l'inclusione ha più il significato ideologico di un'accoglienza indiscriminata o non discriminante. Tale via dell'inclusione ha il vantaggio di aprire le porte della scuola e dei titoli di studio a tutti, a tutte le categorie sociali, a tutti i possibili soggetti portatori di vari bisogni educativi naturali o speciali (da quelli di tipo socio-economico a quelli fisici, psichici, psicologici), ma non è più in grado di selezionare ovvero diventa tipica di una scuola che non boccia più, che non respinge più nessuno, che assegna voti politici di ammissione e di sufficienza.

6. Come si dovrà regolare la scuola del XXI secolo? La risposta non è del tutto prevedibile. A leggere i quadri culturali della normativa, pare che si debba includere sempre e comunque. Ma non è e non può essere così. C'è una contraddizione tra selezione ed inclusione? Se si sceglie di fare una scuola della selezione, si corre il rischio di escludere, di respingere i *malati*, di scartare quanti non siano positivisticamente risultati emergenti, di sbarrare socialmente quanti non siano debitamente attrezzati; se si sceglie di fare una scuola dell'inclusione, si corre il rischio di promuovere tutti e depotenziare il ruolo educativo della scuola; si corre il rischio di ledere la giustizia per trattare tutti in modo indifferente, finendo per mortificare le eccellenze e cedere al gioco-ricatto di quanti rifiutano l'impegno.

Non credo che tra scuola selettiva e scuola inclusiva vi sia necessariamente incompatibilità e contraddizione. La vera inclusione non consiste forse in un atto di trasformazione del soggetto in un soggetto dotato, effettivamente integrato, quindi divenuto migliore e pertanto scelto ovvero selezionato? Includere non significa forse mettere tutti nella condizione di essere migliori? L'inclusione non è una nozione ideologica per la quale tutti vanterebbero un indiscriminato diritto allo studio e alla promozione. Essa è un processo che mira al *miglioramento* socio-culturale, perché si creino le condizioni di trascendimento della situazione di svantaggio. Includere non significa lasciare il portatore di svantaggio nello svantaggio. Includere non significa creare dei percorsi differenziati, ma offrire supporti e sostegni adeguati in grado di favorire nello svantaggiato una condizione di mobilità, di superamento, di realizzazione di progetti di vita secondo le possibilità effettive. Il vero volto, d'altro canto, della scuola selettiva è la capacità di integrare e includere; infatti se selezionare non significa sbarrare, e se includere non significa regalare promozioni, allora tra selezione e inclusione è concepibile una sintesi culturale-educativa, per la quale si seleziona *includendo* e si include *selezionando*.

Tale espressione può essere così spiegata: senza selezione (la corretta selezione), l'inclusione è cieca; senza inclusione (la vera inclusione), la selezione è vuota. La logica educativa del miglioramento è veramente in grado di realizzare processi performativi, se è proposta a tutti. In fondo, la conseguenza della selezione (che è l'esclusione) è un effetto che dipende unicamente dall'arbitrio del destinatario dell'azione educativa. In altre parole, la deselegazione dipende solo dalla volontà di autoesclusione dell'educando; è l'educando che si condanna da solo all'esclusione (come accade in ogni altro settore della vita); non sarà mai l'istituzione scolastica a determinare lo scarto, poiché il suo obiettivo è quello di integrare tutti gli studenti secondo la logica inclusiva. Coloro che aderiscono liberamente e pienamente a tale proposta inclusiva, sono per questo stesso



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE
ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE STATALE
"GALILEI-SANI"

con sezioni associate
LTTF01801P ITIS GALILEI – LTTL01801V ITG SANI

Via Ponchielli - 04100 LATINA - 0773/663325 - 0773/479316 - C.F. 80003040591

www.isgalileisani.it - ltis018006@istruzione.it - isgalileisani@isgalileisani.it PEC ltis018006@pec.istruzione.it



ISO 9001
BUREAU VERITAS
Certification



Ente accreditato dalla Regione Lazio per la formazione e l'orientamento ~ Determinazione 10 Febbraio 2015 n.G01083

fatto selezionati, cioè vengono messi nella condizione di migliorare e migliorano effettivamente ovvero *diventano* migliori.

Dunque, non ha molto senso farsi la domanda al bivio: scuola inclusiva o selettiva? Mi pare un dilemma fuorviante. Non credo si escludano, come non si escludono le nozioni di grazia e giustizia, per fare riferimento all'ordinamento giudiziario. Selezionare includendo significa molto semplicemente formare i migliori, nel senso di *rendere migliori* in un percorso culturale capace di predisporre e attivare processi di trasformazione qualitativa dell'essere personale concreto. Non si tratta di una selezione in senso assoluto; non si seleziona nel senso di prelevare i migliori, escludendo i peggiori come avviene in un processo di selezione artificiale secondo una logica evolutiva. Nel nostro caso fare selezionare significa creare le condizioni affinché si inneschi il processo di miglioramento; dunque si tratta più propriamente di un'auto-selezione: è il soggetto che assume volontariamente la situazione di apertura ad un processo educativo ordinato al miglioramento ovvero alla realizzazione graduale della dimensione razionale integrata. Così è il soggetto che può rifiutare tale processo selettivo con la conseguenza dell'autoesclusione. La nozione di base è essenziale: il miglioramento non è una condizione data, statica, ma è un processo; pertanto, puntare al miglioramento non significa selezionare già migliori in atto, ma attivare un processo in relazione alla *zona di sviluppo prossimale* (per dirla con Vygotskij) ovvero ad un miglioramento potenziale (per usare un linguaggio più classico). L'inclusione avviene nella misura in cui i soggetti aderiscono secondo il grado di maturazione e di consapevolezza che è loro adeguato. Non c'è una particolare categoria di studenti da includere: tutti gli studenti sono portatori di un'istanza inclusiva. Cosicché, in tale totalità sono compresi gli immigrati, i portatori di disabilità e disturbi dell'apprendimento, infine ogni svantaggiato sotto il profilo socio-economico e socio-culturale.

7. Cosa significa che un immigrato sia incluso? Innanzitutto, offrirgli la possibilità etica e non ideologica di realizzare un atto di miglioramento personale e sociale, funzionale ed intellettuale, culturale e linguistico. Quindi, è fuori discussione ogni forma di battaglia culturale o di conflitto religioso, cosicché non ha alcun senso pensare di eliminare i segni della cultura occidentale per evitare di mancare di rispetto agli stranieri. L'immigrato che si avvale integralmente del servizio educativo del Paese di approdo, manifesta la sua domanda di istruzione e formazione secondo la *ratio* degli studi di tale ordinamento ospitante. L'atteggiamento presupposto come prerequisito nello studente immigrato non è certo di tipo opportunistico-strumentale. La domanda di scolarizzazione secondo l'ordinamento nazionale è innanzitutto domanda di integrazione, che non significa assimilazione forzata di una cultura diversa, ostile ed incompatibile; significa acquisire tutti i mezzi adeguati per favorire un apprendimento efficace e lo sviluppo di competenze trasversali perché la condizione di straniero in quanto tale sia superata in una condizione di cittadino integrato a tutti gli effetti. Dunque, implicata nel concetto di inclusione è sempre una nozione di trascendimento: in tale processo di superamento si sostanzia il fatto della selezione come atto di miglioramento.



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE
ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE STATALE
"GALILEI-SANI"

con sezioni associate

LTTF01801P ITIS GALILEI – LTTL01801V ITG SANI

Via Ponchielli - 04100 LATINA - 0773/663325 - 0773/479316 - C.F. 80003040591

www.isgalileisani.it - ltis018006@istruzione.it - isgalileisani@isgalileisani.it PEC ltis018006@pec.istruzione.it



ISO 9001
BUREAU VERITAS
Certification



Ente accreditato dalla Regione Lazio per la formazione e l'orientamento ~ Determinazione 10 Febbraio 2015 n.G01083

8. Che cosa significa includere un portatore di disabilità o di disturbo specifico di apprendimento? Certamente non significa *parcheggiare* i disabili o i dislessici in qualche aula per un numero di ore, cosicché la scuola limiti la sua funzione a quella di agenzia sociale in supporto alle famiglie in difficoltà. La scuola lavora sull'educativo e sul formativo: quindi, ciò significa che anche per i portatori di disabilità e per gli allievi con DSA, occorre predisporre un piano di miglioramento, che si traduce in concreto nell'offerta di una formazione integrale in grado di compensare la condizione strutturalmente deficitaria. Se il *deficit* è fisico o cognitivo, allora il progetto di compensazione consisterà nell'organizzare modalità di comunicazione, di interazione, di scambio e di crescita, che consentano al portatore di disabilità di mettere a distanza il proprio *handicap*, per approdare in un percorso a *step* successivi ad un livello di esercizio di abilità e sviluppo di competenze adeguato allo sviluppo funzionale possibile. Il concetto di fondo è semplice: il portatore di disabilità non può rimanere nella sua condizione, ma tale condizione è assunta come punto di partenza per un progetto di formazione e di integrazione più esteso possibile.

La società ha bisogno anche di cittadini disabili fisicamente o cognitivamente; pertanto, essi vanno messi nella condizione massima possibile di vivere in una situazione di autonomia, di decisione, di comprensione, in modo da contribuire fattivamente e positivamente alla formazione del tessuto sociale, ricevendo un adeguato supporto secondo il principio etico-sociale di equità, di solidarietà. In altre parole, i portatori di disabilità o affetti da disturbi di apprendimento non sono inclusi se rimangono solo materialmente inseriti in contesto fisico, ma se diventano parte integrante di un ambiente di apprendimento, se possono – nonostante la situazione deficitaria, di svantaggio, di impedimento fisico o cognitivo – acquisire una serie di strumenti adatti alla loro condizione in vista di un miglioramento funzionale possibile per un inserimento nel mondo del lavoro e delle professioni nonché nella vita sociale.

9. Come si può includere uno studente portatore di un bisogno educativo speciale a causa di uno svantaggio socio-economico o socio-culturale? Anche in questo caso, allo studente svantaggiato vanno offerti strumenti adatti al suo adeguamento. Il *deficit* economico e culturale non va elevato a condizione ideologica. Esso va affrontato in una chiave etica, perché nessun essere ragionevole ha intenzione di conservare la sua condizione di miseria o di disagio culturale. Allora la scuola ha il compito di stimolare una forma più o meno esplicita di coscientizzazione, per la quale i soggetti svantaggiati possono diventare consapevoli della propria condizione per essere superata. Infatti, può capitare che coloro che vivono in quartieri poveri, disagiati, degradati non si accorgano neanche della loro effettiva situazione di miseria. Essi sono come gli schiavi di cui parlava Platone nel mito della caverna. Nascendo e crescendo in quella situazione, non sono in grado di sviluppare immediatamente uno spirito critico adeguato nei confronti della loro stessa condizione di schiavitù. Essi vivono e si alimentano passivamente di ombre ovvero di pregiudizi, che li lasciano vincolati alle catene dell'ignoranza. Così, molte generazioni che crescono in periferie e abbandono totale assumono tale condizione come quella normale, senza mettere in discussione il mondo di miseria in cui vivono. Qui non si tratta di tirare in ballo la tolleranza nei



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE
ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE STATALE
"GALILEI-SANI"

con sezioni associate

LTTF01801P ITIS GALILEI – LTTL01801V ITG SANI

Via Ponchielli - 04100 LATINA - 0773/663325 - 0773/479316 - C.F. 80003040591

www.isgalileisani.it - ltis018006@istruzione.it - isgalileisani@isgalileisani.it PEC ltis018006@pec.istruzione.it



ISO 9001
BUREAU VERITAS
Certification



Ente accreditato dalla Regione Lazio per la formazione e l'orientamento ~ Determinazione 10 Febbraio 2015 n.G01083

confronti di stili di vita e tradizioni culturali come possono essere quelle di etnie nomadi. Il problema è la conoscenza naturale ed essenziale della reale situazione di vita.

Non si può per ragioni ideologiche giustificare comportamenti penalmente rilevanti per difendere culture nomadi. Un furto è un furto sempre; non in una cultura sì, mentre in un'altra cultura no. I valori della salute, dell'igiene, della civiltà organizzata rimangono tali; non dipendono dai contesti culturali. I valori dell'educazione, dell'istruzione, della formazione intellettuale, culturale, spirituale, morale sono valori stabili indipendentemente dagli ambienti. Pertanto, l'inclusione effettiva si realizza quando studenti provenienti da ambienti degradati assumono e assimilano un sistema di valori naturali, storico-culturali ed universali, connessi alle esigenze della natura razionale dell'essere umano. Agli studenti indigenti la scuola offre sostegni economici; agli studenti provenienti da ambienti fragili dal punto di vista socio-culturale (caratterizzati da disgregazioni familiari, sociali, delinquenza, criminalità ecc.) la scuola deve offrire strumenti adeguati per determinare giudizi critici a partire da un approccio maieutico alla coscienza.

La scuola non ha certamente una funzione messianica e *redentiva* in senso stretto, ma può, laddove si confronti direttamente con alcuni contesti difficili, creare le condizioni di riscatto sociale, di mobilità, di metamorfosi delle coscienze. Essa può salvare dall'ignoranza, che tutti sanno essere la condizione più comune del radicarsi di culture malavitose. La scuola è un laboratorio di umanità, nel quale si costituiscono i presupposti per una nuova umanità. Non si può, non si deve delegare alle forze dell'ordine l'incarico di educare alla legalità. La scuola ha il compito di creare una palestra di umanità, nella quale si comprende la dimensione legale all'interno di quella morale e sociale per uno sviluppo integrale della persona. Solo in tale percorso formativo gli studenti possono educare la propria volontà al bene, al giusto, al vero; possono imparare cioè a fare un uso retto della libertà, che non è naturale arbitrio, ma sempre una capacità di scegliere il bene in quanto oggetto naturale di ogni nostro atto volitivo. Nell'uomo c'è sempre un accesso al bene, c'è sempre un desiderio di bellezza, c'è sempre una ricerca inesauribile di verità. Alla scuola il compito di far emergere tali dimensioni e tali tensioni per approdare ad un'umanità integrale, cioè libera e felice.

10. La scuola ha un grande obiettivo, ambizioso, prevalente: la felicità dei giovani! Ma che cosa intende o deve intendere la scuola per felicità? Felicità non va confusa con il mondo dei piaceri, né con effimeri successi economici o di affermazione personale e professionale. La felicità promossa dalla scuola sarà l'orizzonte nel quale fiorirà l'umanità dei giovani; un orizzonte costruito dalla memoria storica, dalla visione esistenziale del mondo presente, dai valori destinati ad illuminare il futuro. La scuola si offre come comunità di persone nella quale si favorisce l'incubazione del germe umano e spirituale, perché possa fiorire ed essere fecondo a sua volta per la riproduzione della vita sociale caratterizzata dai significati della libertà, della giustizia, della solidarietà, della pace.

Quale funzione attribuire alla scuola? Alla logica dell'*aut-aut* occorre far subentrare la logica dell'*et-et*. Non c'è una scuola che ha solo un ruolo culturale, formativo, in senso classico, per la diffusione dei saperi, ma anche un ruolo sociale. Essa dovrà assicurare traguardi etico-



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE
ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE STATALE
"GALILEI-SANI"

con sezioni associate
LTTF01801P ITIS GALILEI – LTTL01801V ITG SANI

Via Ponchielli - 04100 LATINA - 0773/663325 - 0773/479316 - C.F. 80003040591

www.isgalileisani.it - ltis018006@istruzione.it - isgalileisani@isgalileisani.it PEC ltis018006@pec.istruzione.it



ISO 9001
BUREAU VERITAS
Certification



Ente accreditato dalla Regione Lazio per la formazione e l'orientamento ~ Determinazione 10 Febbraio 2015 n.G01083

sociali mediante un'offerta disciplinare. Quindi, non si tratta di fare una scuola settoriale, una scuola con un'identità funzionale orientata in senso unilaterale, ma di realizzare un progetto didattico-educativo in grado di condurre, mediante la formazione delle coscienze, gli studenti allo sviluppo di competenze disciplinari e transdisciplinari in ordine alle esigenze fondamentali dell'assetto sociale di riferimento.

In senso antropologico, come dovrà regolarsi l'identità dell'istituzione scolastica? Può accedere ad una scommessa di trasformazione dell'umano oppure senza molte ambizioni dovrà assumere l'umano così com'è, per limitarsi solo ad accompagnarlo, guidarlo. In altre parole, faremo una scuola in grado di incidere, di condizionare, di formare, di trasformare oppure una scuola che accoglie solo disagi, che li comprende, li integra, senza particolari obiettivi di processo? Anche in questo caso, mi pare che debba valere una logica dell'*et-et*. Infatti, una scuola pensata unicamente nel senso della formazione e dell'istruzione di eccellenza, mentre seleziona classi di studenti competenti, tuttavia corre il rischio di escludere quanti si trovino in una situazione di disagio che non li espone al cambiamento. Una scuola, invece, solo pensata per accogliere ed includere ideologicamente, difatti non forma, non istruisce, promuove tutti indiscriminatamente; e ciò diventa l'*alibi* per quanti si riducono ad un uso evasivo e strumentale dell'istituzione scolastica. Occorre pensare ad una scuola che al contempo sappia offrire una formazione selettiva ed inclusiva, che mentre accoglie i disagi, scommetta sul loro superamento. La scuola non deve, non può discriminare nessuno. Essa non fa scelte di adesione politica, ideologica, confessionale. La sua è solo un'opzione etica fondamentale di cultura antropologica integrale. Le dimensioni dell'umano sono tutte parimenti coltivate e valorizzate. Non si istruisce o si forma per alimentare conflitti, ma né si rimane irretiti nel liberalismo neutralistico ed indifferentista. La scuola fa una scelta di valori in grado di accogliere e di migliorare, senza sradicare nessuno. Le differenze culturali, confessionali ed ideologiche si integrano nei limiti del rispetto incondizionato del progetto antropologico fondamentale, che l'istituzione scolastica intende assumere. Se una differenza costituisce motivo di comportamento violento, di reato, allora essa non è una differenza culturale, ma solo un pretesto per l'esercizio di una vita criminale. La vera differenza culturale arricchisce il tessuto sociale, non lo minaccia.

11. La scuola, dunque, deve profondamente interrogarsi sulle ragioni del proprio agire educativo e mobilitare ogni risorsa possibile e disponibile per formulare un'offerta formativa integrale. Ora, da quali fattori dipende la possibilità dell'implementazione qualitativa dei processi e dei percorsi formativi? La scuola, per migliorare, deve essere migliorata. Non può cedere al suo male atavico di pensarsi in termini autoreferenziali e pertanto rifiutare ogni forma di autovalutazione; non può rimanere isolata rispetto al contesto socio-culturale e socio-economico nel quale è inserita; deve chiaramente assumere innanzitutto le dimensioni del territorio, per promuovere l'inculturazione del suo progetto ideale, che è un progetto rinnovamento, di riscatto, di valorizzazione. La scuola per migliorare, deve riconoscere i suoi limiti, i punti deboli; deve saperli considerare ed affrontare. In tempi molto recenti la normativa nazionale ha offerto strumenti di progettazione e monitoraggio, che presuppongono la cultura del miglioramento.



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE
ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE STATALE
"GALILEI-SANI"

con sezioni associate
LTTF01801P ITIS GALILEI – LTTL01801V ITG SANI

Via Ponchielli - 04100 LATINA - 0773/663325 - 0773/479316 - C.F. 80003040591

www.isgalileisani.it - ltis018006@istruzione.it - isgalileisani@isgalileisani.it PEC ltis018006@pec.istruzione.it



ISO 9001
BUREAU VERITAS
Certification



Ente accreditato dalla Regione Lazio per la formazione e l'orientamento ~ Determinazione 10 Febbraio 2015 n.G01083

Innanzitutto, il tema dell'autonomia, per cui ogni istituzione scolastica dovrebbe confrontarsi con le istanze e i fabbisogni socio-educativi di un particolare territorio; dovrebbe predisporre modelli organizzativi, costituiti con il criterio della flessibilità; dovrebbe iniziare uno studio di programmazione e progettazione culturale in grado di rispondere adeguatamente alle esigenze del contesto. Inoltre, ogni istituzione scolastica deve dotarsi di una progettazione formale ed esplicita orientata al territorio e al contempo alla cittadinanza comune; quindi di una documentazione circa i processi di valutazione interna ed esterna unitamente ad un piano di miglioramento mirato; infine, in quanto pubblica amministrazione, essa è tenuta alla rendicontazione sociale, mediante la quale può esprimere e rappresentare alcuni risultati conseguiti rispetto alle intenzioni migliorative. Dunque, la cassetta degli strumenti e degli arnesi indispensabili per una scuola in pieno sviluppo evolutivo è stata debitamente offerta dall'amministrazione nazionale.

12. Tuttavia, per un uso proficuo, efficiente, efficace, trasparente ed economico di tali fondamentali strumenti di adeguamento dei processi formativi sistemici ed integrati, sono necessarie almeno altre due inderogabili condizioni preliminari: a) un'opzione etica fondamentale, consapevole ed intenzionale per una scuola realisticamente migliore, per una scuola capace di interpretare la sua funzione in termini ottimali in condizioni contestuali e strategiche; b) un sistema di competenze didattico-educative, culturali e funzionali-organizzative nell'ambito di uno sviluppo professionale permanente e strutturale, per il quale occorre predisporre periodicamente un piano di formazione adeguato, una comunità di pratiche, in cui i docenti trasformino il loro profilo da agenti educati in ricercatori attivi.

La progettazione didattico-educativa curricolare, organizzativo-funzionale, economico-finanziaria di un'istituzione scolastica non può essere mai un atto meccanico, anonimo, neutro, burocratico, impersonale. Essa deve scaturire da un atto volontario, libero a sfondo etico con intenzione di impegno culturale integrale ed incondizionato nella missione educativa. Tale atto è un'opzione, una scelta di fondo: la volontà determinata e condivisa di realizzare un sistema di processi formativi di tipo migliore. La scuola migliora, se conosce se stessa. La scuola diventa migliore se, conoscendo se stessa, sa prendere coscienza dei suoi punti di debolezza e dei suoi punti forza, dei limiti e delle risorse, ma soprattutto se decide di compensare i suoi *deficit* grazie alle proprie risorse. Tale decisione non è un atto scontato; essa richiede non la somma di volontà individuali, non si accontenta di un'adesione esteriore, effimera, opportunistica, ma esige una condivisione profonda, giurata, determinata. Se non c'è una risposta libera ad un appello migliorativo, se non sorge all'origine di un'attività di progettazione una volontà ferma di condizionare un processo di miglioramento, ogni funzione diventa un'operazione di facciata, superficiale, inconsistente.

Oltre alla decisione di una scuola migliore ovvero qualitativamente innovativa e sempre più adatta ai tempi e alle situazioni correnti, occorre una messa in discussione permanente della funzione docente, per superare una doppia tipologia inadeguata ovvero quella di un genere di docente che possiamo chiamare *gnostico* e quella di un genere di tipo *burocratico*. La prima tipologia riguarda il docente che concentra la sua missione educativa interamente ed esclusivamente sulle



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE
ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE STATALE
"GALILEI-SANI"

con sezioni associate
LTTF01801P ITIS GALILEI – LTTL01801V ITG SANI

Via Ponchielli - 04100 LATINA - 0773/663325 - 0773/479316 - C.F. 80003040591

www.isgalileisani.it - ltis018006@istruzione.it - isgalileisani@isgalileisani.it PEC ltis018006@pec.istruzione.it



ISO 9001
BUREAU VERITAS
Certification



Ente accreditato dalla Regione Lazio per la formazione e l'orientamento ~ Determinazione 10 Febbraio 2015 n.G01083

proprie conoscenze rimanendo refrattario alla definizione formale e amministrativa dei propri atti. In altre parole, si tratta di un profilo carismatico con l'esclusione pregiudiziale dei processi formalizzati e tracciabili. La seconda tipologia concerne il docente che reduplica i processi burocratici e documentali, senza implementare gli aspetti qualitativi dell'insegnamento e dell'apprendimento. Siamo in presenza di un docente che concepisce la sua funzione in termini burocratici ed impiegatizi, correndo tuttavia il rischio di limitare la portata culturale e cognitiva del proprio ruolo.

In una scuola innovativa che scommette sulla logica del miglioramento costante, a parte l'opzione di fondo orientata in tale senso, è necessario un piano di formazione in grado di conseguire l'obiettivo ambizioso di modificare in modo qualitativo la funzione docente, trasformando il soggetto base dell'educazione in un ricercatore impegnato professionalmente ad organizzare un'azione efficace ed efficiente, contestuale e progettuale. Un profilo del genere esige una formazione permanente diretta allo sviluppo di competenze professionali, culturali, disciplinari, organizzative. Se non si provvede ad una formazione integrale, la ricerca non potrà alimentare l'azione didattico-educativa per una progettazione definita nel quadro ermeneutico delle valutazioni di contesti ed operazioni. Pertanto, di fronte ad un atto di indirizzo iniziale da parte del dirigente scolastico corrisponde una ferma volontà di miglioramento e di conseguenza un atteggiamento aperto all'autocritica e alla messa in discussione del proprio profilo professionale e culturale. Cosicché si procede ad una formazione orientata alla progettazione e ad un funzionamento integrale degli organi collegiali.

Il Dirigente scolastico

Prof. Antonio TUBIELLO